

Rassegna Stampa

di Mercoledì 10 aprile 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Nasce Autostrade di Stato per gestire le tratte Anas (L.Serafini)</i>	3
20	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>La grande sfida per ottenere la rivoluzione idrica (R.Cipriotti)</i>	4
1	Il Fatto Quotidiano	10/04/2024	<i>Il ponte e il mistero del progettista ignoto (C.Di Foggia)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Pubblicita' - Dal governo uno stop ingiustificato al sostegno fiscale per l'abbattimento del</i>	8
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Lavoro, sanita', imprese: il governo delimita l'intelligenza artificiale (C.Fotina)</i>	9
39	Italia Oggi	10/04/2024	<i>IA e professioni? Solo attivita' strumentali (M.Damiani)</i>	11
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Alert su crimini informatici (I.Cimmarusti/S.Monaci)</i>	12
1	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Vincenzo, Mario. Le vite spezzate (D.Corneo/F.Blesio)</i>	14
Rubrica Ambiente				
41	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Comunita' energetiche tra gli enti del Terzo settore (E.Cusa)</i>	18
Rubrica Economia				
2	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Ancora inutilizzati crediti per 177 miliardi (G.Latour)</i>	19
2	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Le sorprese dell'exploit del Pil pro capite (S.De Nardis)</i>	20
Rubrica Politica				
15	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Giovani: in 20 anni perso un quinto di under 35 (G.Pogliotti)</i>	21
Rubrica Altre professioni				
36	Italia Oggi	10/04/2024	<i>In arrivo gli albi dei pedagogisti e degli educatori socio pedagogici (S.D'alessio)</i>	22
Rubrica Professionisti				
40	Il Sole 24 Ore	10/04/2024	<i>Nasce l'Albo dei pedagogisti Riparte la corsa agli Ordini</i>	23
Rubrica Fisco				
31	Italia Oggi	10/04/2024	<i>Superbonus, nuovi interventi per la voragine da 219 mld (C.Bartelli)</i>	24
34	Italia Oggi	10/04/2024	<i>Sismabonus, c'e' la remissione (C.Angeli)</i>	25

TRASPORTI E PEDAGGI

Nasce Autostrade di Stato per gestire le tratte Anas

Il ministro dei Trasporti Salvini ha presentato in Consiglio dei ministri il decreto istitutivo della nuova società Autostrade di Stato, per gestire le quattro tratte a pedaggio ora dell'Anas.

— a pagina 27

Infrastrutture

Il decreto era in gestazione da tempo e immaginato durante il governo Draghi

Laura Serafini

Nasce una nuova società interamente a capitale pubblico per la gestione delle tratte autostradali a pedaggio partecipate dallo Stato attraverso Anas. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto, in gestazione da tempo e immaginato dai tempi del governo Draghi, ma sinora rimasto in sospeso.

Nella nota diffusa ieri dal ministero guidato da Matteo Salvini, che ha proposto il provvedimento, la società prende il nome di "Autostrade dello Stato" controllata dal ministero per l'Economia e sottoposta al "controllo analogo" del ministero per le Infrastrutture e i Trasporti. Tra gli addetti ai lavori, però, il progetto è conosciuto come "Anas 2.0" perché, nella sostanza, nasce con l'obiettivo di superare una commistione che si è venuta a creare in capo alla società che controlla le strade statali. Una commistione tra gestione di tratte autostradali senza pedaggio, come ad esempio la Roma Fiumicino, il raccordo di Roma o la Salerno-Reggio Calabria e la gestione di tratte sottoposte a pedaggio attraverso partecipazioni in società miste come la Cal (concessioni autostradali lombarde) le Cav (concessioni autostradali venete), partecipate al 50 per cento, la Asti Cuneo (35%), la Sitmb (Traforo del Monte Bianco) partecipata al 31 per cento, e la Sitaf (traforo del Frejus) partecipata al 31,7 per cento.

Anas 2.0 nasce quindi per separare questo tipo di gestione; essa opererà comunque come una socie-

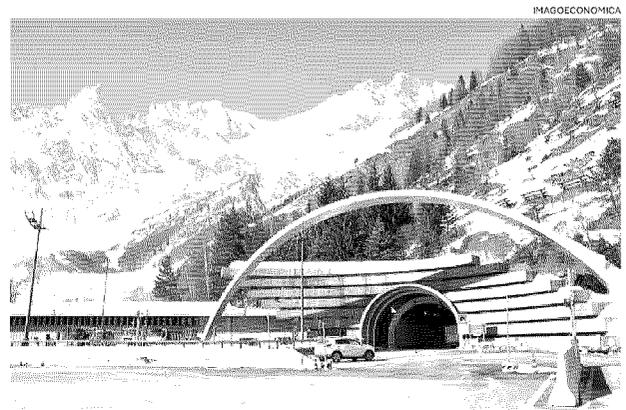
Dal Consiglio dei ministri via libera alla nuova società Autostrade dello Stato

tà in house, ma in futuro potrebbe estendere il raggio di azione ad altre attività. Secondo le indiscrezioni circolate in questi giorni la nuova società potrà anche stipulare convenzioni a titolo oneroso direttamente o indirettamente controllate dallo Stato per acquisire assistenza tecnica e gestionale. Ma potrà anche costituire società di gestione di autostrade statali e acquisire partecipazioni in società esistenti e operanti nello stesso ramo. I rumors legati a questa iniziativa riferiscono anche delle potenzialità legate a un rischio che può innescarsi nel settore con l'avvicinarsi della scadenza di concessioni come la Brescia-Padova e l'A22 del Brennero. Anas 2.0 viene vista come candidata a entrare in campo per aggiudicarsi queste tratte e poiché l'Anas odierna sarebbe, in alcuni casi, al contempo soggetto concedente si rende a maggior ragione necessaria la separazione. All'orizzonte si staglierebbe, però, anche un piano di riforma del settore autostradale che passerebbe attraverso la revisione del sistema dei pedaggi. Scenari che al momento sembrano prematuri. Il decreto, in fase di affinamento, probabilmente fornirà lumi sulle prospettive che si aprono per la nuova società.

A guidare la società come amministratore delegato sarà chiamato Vito Cozzoli, in passato ad della start up Sport e salute. Cozzoli è stato scelto alla luce dei suoi trascorsi da tecnico come capo di gabinetto al ministero dello Sviluppo economico in tre diversi governi, con il compito di gestire importanti dossier industriali anche nel campo delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova realtà a capitale pubblico gestirà le tratte autostradali a pedaggio partecipate dallo Stato attraverso Anas



Con il pedaggio. Un tratto del Traforo del Monte Bianco

Il Sole **24 ORE**

Esplorazione in una centrale: tre morti e quattro dispersi

Difficoltà a prendere SONNO? STRESS? SONNO 9.90

Economia del mare, in crescita a 161 miliardi il valore aggiunto

Lavoro, sanità, imprese: il governo dà la linea. Finisce governo artificiale

Successioni e aziende, ecco le novità

Dei debiti su per tre anni: Roma casa a 279 miliardi

Il Sole 24 ORE

La grande sfida per ottenere la rivoluzione idrica

Infrastrutture
Rosa Cipriotti

La riorganizzazione del Servizio idrico integrato in Italia è esigenza immediata tra siccità dilagante e infrastruttura che affonda, e richiede un approccio coordinato tra tutti gli attori coinvolti, anche per evitare procedure di infrazione europee, e soprattutto, scaricare inefficienze del “piccolo mondo antico” sulla collettività, che

implicherebbero un incontrollato incremento tariffario. Ad oggi, la rete idrica presenta molteplici criticità, tra cui la frammentazione nella gestione, la scarsa digitalizzazione, la carenza di impianti di depurazione ed è gravata da un “water divide” tra Centro-Nord virtuoso e Sud che “fa acqua” da molte parti.

In questo scenario, un protagonista chiave del “nuovo corso idrico” volto al recupero del gap di servizi al Sud potrebbe naturalmente essere Acea guidata da Fabrizio Palermo. Il gruppo “signore delle acque” serve oltre 9 milioni di abitanti e ha un *track record* riconosciuto dagli investitori istituzionali; è all'avanguardia nell'innovazione digitale, come testimonia il premiato progetto Acea waidy management system ed è diventato una *best practice* nella così detta bioeconomia, quale incrocio virtuoso tra sostenibilità ambientale e circolarità economica.

La fotografia dello *status quo* è però impietosa: pur essendo fattore abilitante per il 20% del Pil, il settore è caratterizzato da infrastrutture obsolete; il 60% della rete ha più di 30 anni e il 25% ha oltre mezzo secolo di servizio. Questo è il risultato di investimenti storici insufficienti, con l'Italia che si colloca agli ultimi posti in

Europa per spesa pro-capite. Il dibattito sulla nazionalizzazione è acceso, con stime discordanti sui costi, ma è innegabile che l'esempio della ripubblicizzazione a Parigi abbia portato ad un aumento degli investimenti e ad una diminuzione delle tariffe, così come è evidente la deficitaria gestione in economia dei casi pubblici italiani.

Un modello misto pubblico-privato con pochissimi *supra-regional champions* potrebbe configurare la soluzione migliore, prospettando investimenti adeguati ed una gestione economicamente “sana” del settore. L'acqua è inoltre fattore geopolitico cruciale per il futuro delle relazioni italiane con l'Africa, come indicato nel Piano Mattei, e la presenza di interlocutori di riferimento nel comparto è fondamentale per la sua realizzazione.

Le risorse di 4 miliardi destinate dal Pnrr possono essere volano dell'industrializzazione del comparto, ma è auspicabile accompagnarle con altre misure di riordino degli operatori, anche con l'obiettivo di beneficiare di economie di scala: allo stato attuale solo l'1,1% delle imprese supera un fatturato di 100 milioni generando il 55% del totale. Inoltre, solo i grandi operatori sono già aperti al mercato e caratterizzati da modelli di business sostenibili e rendicontazione ESG adeguata, capaci di attrarre “finanza verde” a complemento delle risorse pubbliche da investire. Infine, incentivi dedicati al venture capital per accelerare l'innovazione tecnologica potrebbero essere decisivi nello sviluppo del progetto “smart digital”

lungo la filiera ed in questo ambito un ruolo di rilievo potrebbe essere giocato da Cdp.

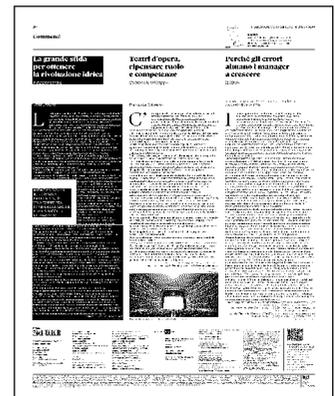
In sintesi, sarebbe auspicabile puntare su pochi grandi operatori a capitale misto ed al coinvolgimento di Cdp venture per guidare il cambiamento.

Se il traguardo del successo è chiaro, di certo la strada per raggiungerlo appare impervia. Alcune misure possibili: rilascio di concessioni a lunghissimo termine e/o promozione tramite agevolazioni fiscali di fusioni e acquisizioni degli operatori minori. In tal caso, per far fronte agli indennizzi dovuti agli “uscenti”, si potrebbe offrire uno scambio di attivi con debito a lunghissimo termine del subentrante. Inoltre, sempre in ambito di struttura del capitale, si potrebbero dare garanzie pubbliche sul rifinanziamento di eventuali esposizioni debitorie in essere che, in caso di cambio di controllo, si renderebbero ragionevolmente necessarie.

Senior advisor di Vento & Associati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIORGANIZZARE
IL SERVIZIO
INTEGRATO È
UNA ESIGENZA
IMMEDIATA ANCHE
PER LA SICCIÀ
DILAGANTE**



15 MILIARDI I DATI DEL FLOP ECONOMICO: PIÙ COSTI CHE BENEFICI

IL PONTE E IL MISTERO DEL PROGETTISTA IGNOTO

DI FOGGIA A PAG. 2 - 3

L'INCHIESTA • I SILENZI INTORNO ALLA MAXI-OPERA

Ponte sullo Stretto di Messina, il mistero del progettista fantasma

» Carlo Di Foggia

Basta andare sul sito di Covi e digitare la parola "Messina" per capire che qualcosa non torna. Covi è il progettista danese dell'opera che "tutto il mondo ci invidierà", per dirla con Matteo Salvini. Eppure del ponte non c'è traccia. La società non vuol parlare, ci manda solo un virgolettato di poche righe. Stretto di Messina, la società pubblica guidata da Pietro Ciucci che deve realizzarlo, ed Eurolink - il consorzio, capitanato da Webuild, che nel 2005 vinse la gara per costruirlo - non ci fanno parlare con il responsabile del progetto, né forniscono i nomi dei progettisti o chiariscono quando sono entrate alcune società.

Il grande inganno è in fondo il capolavoro di questa storia: tocca ai critici - dipinti come ambientalisti anti-moderni - dimostrare che non si può fare, non il contrario. Giorgia Meloni dovrebbe però farsi qualche domanda prima che la corsa avvii nel marzo del 2023 da Salvini, ripristinando via decreto la ga-

ra, tracci un solco dal quale sarà difficile venirne fuori. Nel frattempo si cerca di spendere centinaia di milioni (o miliardi). Salvini ha dettato il programma: approvazione del progetto definitivo al Cipess entro giugno, apertura cantieri entro l'anno, fine lavori nel 2032. Il decreto ha fatto ripartire la giostra di assunzioni, spese, consulenze che il governo Monti aveva fermato nel 2012.

CHI CIMETTE la faccia? Prendiamo Marco Orlandini, il capo dell'ingegneria di Webuild, è l'uomo che firma la "relazione del progettista" sul Ponte: è il responsabile per legge del progetto, o meglio dell'aggiornamento a tempo di record di quello del 2011. Lo si scopre leggendo la relazione appena pubblicata perché Stretto di Messina non ha voluto dircelo prima. È possibile parlarci per intervistarli? Eurolink ci dice: "Chiedete a Sdm"; Sdm risponde "Chiedete a Eurolink". Quando gli si fa notare l'incongruenza, nessuno risponde più. Parliamo di un'opera preventivata, oggi, 14,5 miliardi.

Il Fatto avrebbe voluto chie-

dergli: "Garantisce che il ponte si può fare come da progetto?". Abbiamo chiesto allora l'elenco dei progettisti. Sdm ci ha promesso una lista ma poi è sparita e si è limitata a dire che, per il ponte, è Covi, tra i leader del settore. All'ennesima richiesta, la risposta è stata una brochure di Covi un po' datata visto che il ponte sospeso più lungo citato è di 1.600 metri, anche se Covi ha lavorato al più lungo al mondo, il Çanakkale sullo Stretto dei Dardanelli (2022), di 2023 metri, 1.300 meno di quello di Messina. Allora abbiamo chiesto a Covi se è ripetuta la stessa storia: prima ci ha rimandato al giorno dopo, poi più nulla. Abbiamo insistito per giorni e alla fine è arrivato un virgolettato di poche righe di "Henrik Andersen, Senior Project Director" che spiega che la società ha lavorato al progetto del 2011 e alla revisione nel '23. "Non vediamo l'ora di completare la progettazione (...) Con i suoi 3.300 metri, il Ponte di Messina supererà tutti i limiti imposti

dalle dimensioni dei ponti". Ma non ci si può parlare: "Al momento non abbiamo altri commenti da fare". Il senso di tanta riservatezza sfugge, visto che da 20 anni ci ripetono che le migliori menti si sono cimentate sul progetto. Su LinkedIn l'ingegnere Emanuele Codacci Pisanelli, esperto del settore, ha salutato la relazione con sarcasmo: "Vorrei fare i complimenti a Orlandini per la firma. Forse non noto ai più lo ricordo ingegnere neolaureato in studio dal Prof. Petrangeli dove imparò l'arte di progettare i ponti da un'anziano allora ventottenne". Annota che la relazione contiene alcune "novità come le deroghe ai vincoli normativi": "Con buona pace di chi affermava il contrario, ora il treno che viaggia dritto ma è inclinato potrebbe farlo" o il fatto che le prove aeroelastiche sul modello intero defin-

tivo non sono state fatte, ma rimandate al progetto esecutivo. “La relazione è in sostanza il progetto del 2011 approvato a tempo di record – spiega al *Fatto* – e l’aggiornamento è un elenco di impegni sulle modifiche. In molti casi si rimanda al progetto esecutivo, cosa che non ha alcun senso. Una delle più inconcepibili è lo studio sismico e aeroplastico senza prima definire le masse di impalcato. Se poi si considera che nella relazione di Orlandini vengono preannunciate variazioni di sezione di cavi e pendini è impossibile solo pensare di poter sviluppare un serio modello di calcolo”.

I dubbi sono riemersi dopo che il Comitato scientifico della Stretto di Messina, nominato da Salvini a febbraio, ha dato parere favorevole al progetto con 68 “raccomandazioni”. Diverse (materiali, carichi combinati, prove in galleria del vento, aggiornamenti sismici etc.) pesano come un macigno. Si capisce che alcuni nodi rilevanti su deformabilità e percorribilità del ponte non sono ancora stati sciolti. La parola “prove” compare 63 volte in 57 pagine. Il ponte sorgerebbe su una delle aree più sismiche d’Europa, con forti turbolenze di venti e sarebbe 2,3 volte più esteso del ponte ferroviario più lungo al mondo, il terzo sul Bosforo, completato nel 2016, con una luce di 1.408 metri ma in parte “strallato”, cioè con tiranti rigidi. “La storia si ripete – spiega Antonino Risitano, già preside della facoltà di Ingegneria di Catania –. Nel 2011 il Comitato scientifico diede parere positivo con 13 prescrizioni, alcune a mio parere insormontabili. Ora dà 68 ‘raccomandazioni’. Alcune, se svolte in modo completo, impegnerebbero anni di campagne di prova e i risultati potrebbero contraddire la certezza sulla fattibilità dell’opera. Nel frattempo si corre ad avviare il cantiere”.

Il nodo principale è la funzionalità: il

ponte deve poter essere usato per trasporto stradale e ferroviario senza che le limitazioni di traffico nei giorni di forte vento (60-70 l’anno) rendano complicata, ad esempio, la circolazione dei treni. Ciucci ha replicato che si tratta di semplici “suggerimenti” da risolvere nel progetto esecutivo, cioè quello in cui ogni minimo particolare, dalla vite alla saldatura, deve essere definito e rimanere tale attraverso monitoraggio e manutenzione.

IL SENSO COMUNE suggerirebbe che non si può procedere senza prima accertare oltre ogni ragionevole dubbio che il ponte si può fare come da progetto. A Rai Radio 1, Ciucci ha spiegato che “ci sono 40 km di strade intorno da fare e quindi la progettazione esecutiva potrà essere fatta per *tranche*, in modo da accelerare al massimo l’avvio dei lavori. Entro fine giugno il Cipess, insieme al definitivo, approverà un piano di opere anticipate che potranno essere avviate ancor prima della progettazione esecutiva, già in estate”. In un documento di Sdm sono elencate 422 operazioni per creare il cantiere, una mole enorme di lavori: bonifica dei terreni, indagini archeologiche, geotecniche, geognostiche, to-

pografiche e ambientali, demolizioni, allestimento cantieri, opere di compensazione ambientale. Stime preliminari parlano di 680 milioni, al netto degli espropri. Queste opere altereranno il territorio in maniera irreversibile. Che succede se, per assurdo, il progetto esecutivo (che andrà ri-sottoposto al Cs) non dovesse essere approvato o richieda modifiche tali da essere antieconomiche? Replicando a un ascoltatore, Ciucci ha detto che non vede il motivo per cui non si debba procedere ma che nel caso a pagare i danni “sarebbe lo Stato”.

SE SI PROCEDERÀ con l’esecutivo “a *tranche*”, si partirà dalle opere a terra, che valgono 7 miliardi, comprese le fondamenta. Che la partita sia rilevante lo dimostra l’arruolamento da ottobre, per la progettazione, della Proger, mini colosso italiano con ottime relazioni *bipartisan*.

Per stilare il cronoprogramma delle opere anticipate, Eurolink aveva ipotizzato di partire il 28 aprile con la firma dell’“atto aggiuntivo” che farebbe rivivere il contratto con Eurolink fermato nel 2012 per terminare nell’ottobre 2025. I tempi si sono già allungati. Se il Cipess darà il via liberamente al contratto con annessa penale se l’opera non dovesse farsi. La scelta di richiamare Ciucci, uno dei padri dell’opera e alla guida di Sdm per anni, è indicativa. È stato l’uomo che nel 2009, governo Berlusconi, rinegoziò il contratto con Eurolink, dopo il primo stop voluto da Prodi, dove fu inserita una penale che scattava anche in caso di non approvazione del progetto definitivo al Cipess, clausola che Webuild ha usato per far causa allo Stato chiedendo 700 milioni (in primo grado ha perso). Ora si supererà il miliardo.

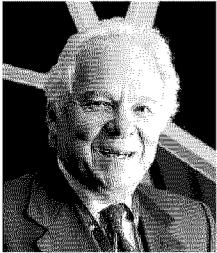
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giallo Sconosciuto l’elenco dei nomi. La società Sdm promette invano una lista. La danese Cowi tace. Ma la corsa dei cantieri è partita



IL CONTRATTO E LA PENALE MILIARDARIA

NEL 2009 il contratto tra la Stretto di Messina e il consorzio costruttore Eurolink, capitanato dalla Salini-Impregilo (oggi Eurolink) fu modificato con un atto aggiuntivo dopo lo stop imposto dal governo Prodi nel 2008. Fu inserita una penale che sarebbe scattata se l'opera non fosse partita 540 giorni dopo l'approvazione del progetto da parte della Stretto di Messina (e non del Cipe). Monti fermò tutto l'ultimo giorno utile. Eurolink ha fatto causa (e in primo grado ha perso)



14,5

MILIARDI È il costo preventivato a oggi di tutta l'opera, che dovrebbe essere conclusa entro il 2032. Il governo vuole mettere la prima pietra a giugno 2023

3.300

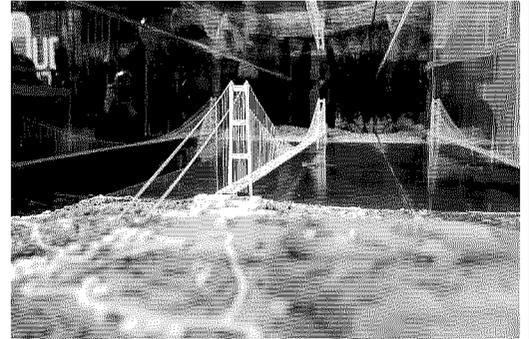
METRI È la lunghezza del futuro viadotto sullo Stretto che diventerebbe il ponte sospeso più lungo del mondo. Attualmente il "record" della campata più lunga è il ponte sullo Stretto dei Dardanelli, di 2.023 metri, ben 1,3 km in meno

“

**Dal comitato scientifico solo suggerimenti
 Con lo stop i danni sono dello Stato**

Pietro Ciucci (Sdm)

Il plastico
 Il progetto del ponte. In alto, Matteo Salvini. In basso, l'Ad di Sdm, Pietro Ciucci ANSA



AVVISO A PAGAMENTO

Dal governo uno stop ingiustificato al sostegno fiscale per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Ancora una volta sono anziani e disabili a pagare il conto.

Con questa lettera aperta desideriamo portare all'attenzione dei decisori le nostre preoccupazioni e perplessità riguardo alle recenti restrizioni introdotte dal Decreto Legislativo 39 del 29 marzo 2024. Questo provvedimento rischia di minare gravemente il diritto alla mobilità, la qualità della vita e l'autonomia di un vasto numero di individui non autosufficienti e di persone più anziane che hanno bisogno di ausili e supporti per vivere in autonomia la propria abitazione. Il nostro sistema va nella direzione di curare le persone a casa loro, riconoscendo il valore centrale dell'autonomia personale anche nella vita longeva. Eppure, il decreto in questione va nella direzione opposta, eliminando per tutti gli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche la possibilità di usufruire dello sconto in fattura e della cessione del credito fiscale. Il governo, con questo nuovo decreto, ha eliminato, infatti, la possibilità dello sconto in fattura anche per quelle residue tipologie di contribuenti che erano state risparmiate dal precedente taglio di dicembre 2023 (disabili gravi, condomini e redditi inferiori a 15.000 €). Una decisione che ci riporta indietro, colpendo le persone più anziane e diversamente abili, le loro famiglie e i caregiver, allontanandoci da una prospettiva in cui l'abitazione possa essere centro delle cure e di una vita il più possibile attiva e di

qualità. Per molte persone con problemi motori, infatti, la presenza di barriere architettoniche rappresenta un ostacolo insormontabile alla realizzazione di una vita dignitosa, all'autonomia, al mantenimento di una vita sociale e alla possibilità anche solo di muoversi in modo indipendente all'interno delle proprie abitazioni. Eravamo già intervenuti in passato su questo tema, apprezzando la normativa del dicembre 2021 poi prorogata fino al 2025, che riconosceva l'importanza dell'accessibilità e della salvaguardia della mobilità delle persone anziane e disabili. Tuttavia, le recenti restrizioni adottate dal governo stanno compromettendo gli sforzi compiuti fino ad ora, creando disorientamento nelle famiglie già provate dal peso economico della non autosufficienza, poco o nulla alleggerito dal decreto attuativo della legge delega per la riforma dell'assistenza agli anziani. Chiediamo pertanto di correggere il Decreto Legislativo 39 del 29 marzo, ripristinando almeno le modalità di fruizione dello sconto in fattura introdotte con il precedente intervento legislativo del 2023. Il ripristino di tali misure non solo contribuirebbe a migliorare le condizioni di vita di persone anziane e disabili, ma fornirebbe anche una maggiore certezza normativa alle famiglie, consentendo loro di pianificare la propria vita e il proprio futuro in modo più sereno.



Repubblica Italiana - Parlamento
Ministero dell'Interno - Direzione Generale



Lavoro, sanità, imprese: il governo delimita l'intelligenza artificiale

Tecnologie

Principi, regole e un primo stan-

ziamento di risorse pubbliche. In 25 articoli di un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale in Italia, soprattutto per quanto riguarda imprese, lavoro e sanità. Restano da sciogliere alcuni nodi, come la tutela del copyright

e le norme di natura penale, e poi dovrebbe avvenire l'approdo in consiglio dei ministri, ma non prima della prossima settimana. Entro dodici mesi inoltre il governo, con uno o più decreti legislativi, dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

Carmine Fotina — a pag. 22

Lavoro, sanità, professioni: ecco il Ddl sull'Intelligenza artificiale

Economia digitale

Prima del varo però va sciolto il nodo copyright. Ieri incontro con le piattaforme

Fondo da 150 milioni a start up e Fondazione per il trasferimento tecnologico

Carmine Fotina

ROMA

Principi, regole e un primo stanziamento di risorse pubbliche: con un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale (Ia) in Italia. La bozza è ancora oggetto di alcuni confronti interni all'esecutivo, ad esempio sulla tutela del copyright e sulle norme di natura penale, e l'approdo in consiglio dei ministri, atteso inizialmente per fine marzo, potrebbe avvenire la prossima settimana o slittare ancora. Entro dodici mesi inoltre, prevede il Ddl, con uno o più decreti legislativi il governo dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

Visione antropocentrica

I primi articoli includono i principi in base ai quali si interpretano e applicano tutte le singole disposizioni. L'architettura è costruita su rispetto del potere decisionale dell'uomo e della prevenzione del danno; ricerca sperimentazione e sviluppo nel rispetto della Costituzione e del diritto Ue; dati e processi per i quali deve essere garantita correttezza, attendibilità, sicurezza; certezza di non pregiudicare lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica; cybersicurezza lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi; inclusività per evitare discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità. Un articolo specifico fissa i principi di pluralismo dei mezzi di comunicazione, di trattamento lecito e trasparente dei dati personali e l'accesso dei minori di 14 anni alle tecnologie di Ia solo su consenso dei genitori.

Imprese e lavoro

Lo Stato e le autorità pubbliche - su legge poi nella bozza - promuovono l'utilizzo dell'Ia «per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori produttivi e migliorare la produttività» anche facilitando l'accesso ai dati per le imprese e per la comunità scientifica. Un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il

sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G. A fare da raccordo tra gli investimenti privati e quelli pubblici ci sarà una "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Ia", di cui saranno membri la presidenza del Consiglio, il Mef e il Mur.

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e promuovere la formazione di lavoratori e datori di lavoro. Quest'ultimi saranno comunque tenuti a informare i lavoratori sull'utilizzo della tecnologia, che non può in nessun caso essere adoperata per discriminare i lavoratori in base a specifici orientamenti o condizioni personali. E per quanto riguarda le professioni intellettuali, andrà garantita la prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione dell'opera.

Sanità

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici, e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario». Un successivo decreto del ministero della Salute disciplinerà le solu-

zioni utili per lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico e l'Agenas (agenzia per i servizi sanitari regionali) gestirà una piattaforma di Ia per il supporto alle finalità di cura, in particolare per l'assistenza territoriale.

La governance

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione a due agenzie governative (Agenzia per il digitale e per la cybersicurezza), anziché ad Authority indipendenti, delle competenze di Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, uno status previsto dalla Commissione Ue nell'AI Act. L'Agenzia cyber sarà titolare anche

delle sanzioni e insieme all'Agid dovrà garantire le sandbox, cioè gli spazi di sperimentazione regolamentare.

Copyright e norme penali

Resta controversa la materia della tutela del diritto dell'autore e del contrasto ai deepfake, tema sul quale ieri pomeriggio si è svolto un complicato incontro tra i sottosegretari a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione, Alessio Butti, e con delega all'editoria, Alberto Barachini, e le principali piattaforme coinvolte (Amazon, Apple, Aws, Google, Ibm, Meta, Microsoft, OpenAI, Oracle, oltre a TikTok). Da un lato si intende intervenire sul Testo unico dei servizi audiovisivi per introdurre un

obbligo di riconoscibilità dei prodotti generati dall'Ia mediante l'apposizione di una filigrana digitale, dall'altro si intende chiarire i casi in cui si può applicare la legge italiana sul diritto autore, che risale al 1941. Ma le norme in materia vanno attentamente dosate per non incorrere nei rilievi di Bruxelles che ritiene la materia fondamentale di competenza della Commissione. Quanto al pacchetto di norme penali allo studio del ministero della Giustizia, anche in questo caso in valutazione, spicca la previsione della reclusione da 1 a 5 anni per chiunque causa ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro genuinità o provenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI PUNTI DI INTERVENTO

Il Fondo pubblico

Il disegno di legge prevede un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G

Il miliardo di Cdp Venture

Nel frattempo, come già noto, nel suo piano industriale Cdp Venture ha pianificato per l'Ia un intervento da 1 miliardo, diviso in varie linee di azione compreso il possibile sostegno a un modello italiano di Ia generativa

Pubblica amministrazione

Negli uffici pubblici, i dipendenti potranno avvalersi dell'Ia ma resteranno gli unici responsabili dei provvedimenti e dei procedimenti

Salute

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario».

Lavoro

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e

promuovendo la formazione di lavoratori e datori di lavoro

Governance

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni direttamente dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione all'Agenzia per il digitale e all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale dello status di Autorità nazionali per l'Intelligenza artificiale

Giustizia

Nella bozza figura anche la previsione della reclusione da uno a cinque anni per chi cagiona ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro provenienza



GIUSTIZIA

Da uno a cinque anni di reclusione per chi causa danni ad altri con contenuti manipolati e ingannevoli



LA SUPERVISIONE I poteri di controllo previsti dalla Ue vanno a due Agenzie governative: Agid e Cybersecurity



159329

IA e professioni? Solo attività strumentali

L'utilizzo dell'Intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali sarà consentito «esclusivamente per esercitare attività strumentali». In generale, quando si parla di applicazione sul lavoro, l'IA «è al servizio della persona» e deve essere impiegata «per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psicofisica, accrescere la qualità delle prestazioni lavorative e la produttività». È quanto prevede la bozza di disegno di legge sull'Intelligenza artificiale, predisposta dal governo, per quanto riguarda l'utilizzo dell'IA nel mercato del lavoro e in quello profes-

sionale. Le «disposizioni in materia di professioni intellettuali» sono elencate all'articolo 13 del disegno di legge. Si tratta di tre commi, che definiscono una serie di criteri generali. Il primo, in parte già citato, stabilisce che «l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali è consentito esclusivamente per esercitare attività strumentali e di supporto all'attività professionale richiesta e con prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera». Quindi, IA legata esclusivamente ad attività routinarie e strumentali.

Il secondo comma rimanda al rispetto dei principi generali, elencati agli articoli 3 e 4 della bozza. Tra questi, la necessità di garantire e di vigilare sulla «correttezza, la attendibilità, la sicurezza, la qualità, l'appropriatezza e la trasparenza, secondo il principio di proporzionalità in relazione ai settori nei quali l'IA è utilizzata». I sistemi e i modelli devono essere sviluppati e applicati «nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo».

Il terzo comma, infine, si concentra su-

gli obblighi di informazione e comunicazione all'utenza: per assicurare il rapporto fiduciario tra professionista e cliente, le informazioni relative ai sistemi di Intelligenza artificiale utilizzati dal professionista «sono comunicate al soggetto destinatario della prestazione intellettuale, con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo».

Lavoro. È l'articolo 11, invece, a contenere le «disposizioni sull'utilizzo dell'IA in materia di lavoro». Anche in questo caso si tratta di tre commi con una serie di principi generali. Per prima cosa, viene scritto che l'IA «è al servizio della persona ed è impiegata per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psico-fisica dei lavoratori, accrescere la qualità delle prestazioni lavorative e la produttività delle persone». L'utilizzo dell'IA in ambito lavorativo «deve essere sicuro, affidabile, trasparente e non può svolgersi in contrasto con la dignità umana né violare la riservatezza dei dati personali». I datori di lavoro saranno tenuti a informare i lavoratori di un eventuale utilizzo di sistemi e di modelli legati all'Intelligenza artificiale (un aspetto, quello della corretta informazione, che ricorre più volte nell'intero disegno di legge).

Infine, il terzo comma parla di diritti inviolabili dell'uomo, che devono essere sempre garantiti. A tal fine, viene vietato qualsiasi impiego dell'Intelligenza artificiale «che ha per effetto la discriminazione del lavoratore in funzione del sesso, dell'età, delle origini etniche, del credo religioso, dell'orientamento sessuale, delle opinioni politiche e delle condizioni personali, sociali ed economiche».

Michele Damiani

— © Riproduzione riservata —



77mila Cyber crimine, 77mila alert Faro su terrorismo e spionaggio

ALERT SU CRIMINI INFORMATICI
Il Centro nazionale anticrimine informatico ha diramato oltre 77mila alert e gestito 632 attacchi a sistemi informatici di strutture nazionali di rilievo strategico.

Polizia Postale. Verifiche anti terrorismo: 182mila contenuti web controllati, 2.700 siti oscurati. Oltre 10.700 illeciti finanziari, 927 indagati e 6,2 milioni recuperati. Controlli a tutela delle imprese

Alle campagne di «disinformazione» attuate contro l'Occidente da collettivi hacker riconducibili a Russia, Cina e Corea del Nord ora si aggiungono le crescenti tensioni di matrice terroristica. Piattaforme di comunicazione online, social network e chat di messaggistica istantanea, come Signal e Telegram, sono sempre più il vettore per veicolare fake news e propagande jihadiste, cui sono da aggiungere le campagne di finanziamento al terrorismo, sempre più «camuffate» da false raccolte fondi per beneficenza. Come è emerso anche nella dichiarazione finale in occasione del vertice sull'agenda Nato 2030, saremo «chiamati ogni giorno di più a confrontarci con minacce cyber e ibride, comprese le campagne di disinformazione, e l'uso dannoso di tecnologie emergenti sempre più sofisticate, come l'intelligenza artificiale, per fini malevoli». In Italia il fenomeno è sotto l'attenta analisi investigativa del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, come emerge dal rapporto sulle attività svolte nel 2023, diffuso oggi in occasione del 172° anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

Disinformazione

Stando ai rapporti dell'intelligence europea, Mosca, in particolare, ha intensificato gli sforzi per manipolare le informazioni, diffondendole

sulla rete allo scopo di veicolare l'opinione pubblica. Un fenomeno particolarmente preoccupante, che nell'ultimo periodo, ha fatto registrare una pericolosa impennata. Come nel caso delle fake news all'indomani dell'attacco terroristico di Isis-K al Crocus City Hall di Mosca, che ambienti vicini al Cremlino hanno provato a legare a iniziative di spionaggio dell'Ucraina con i servizi Occidentali. La Polizia Postale ha alzato il livello dell'allerta in occasione delle consultazioni elettorali europee previste per l'8 e il 9 giugno. Ci sono alert di iniziative «opache» da parte di organizzazioni e collettivi di matrice «statuale», cioè legati a stati esteri, su campagne di disinformazione. L'obiettivo è duplice: veicolare il voto e muovere pressioni sull'opinione pubblica per manipolare le agende politiche.

Cyber-terrorismo

In tema di terrorismo, soprattutto islamico, il Governo ha elevato l'allerta dopo l'attentato di Mosca. La Polizia Postale nell'ultimo anno (in materia di estremismo religioso e politico, area antagonista) ha indagato 51 persone. Nel monitoraggio della rete sono stati visionati 182.209 spazi web e in 2.037 casi sono stati rilevati contenuti illeciti; mentre 2.700 sono state le risorse oscurate per attività info-investigative (come anticipato sul Sole 24 Ore del 26 marzo).

Cybercrime finanziario

Con riferimento a financial cybercrime le statistiche fanno registrare 10.755 casi per i quali sono state indagate 927 persone. Nonostante la difficoltà operativa di bloccare e recuperare le somme frodate, dirottate soprattutto verso paesi extraeuropei (Cina, Taiwan, Hong Kong), grazie alla versatilità della piattaforma OF2CEN (On line fraud cyber centre and expert network) per l'analisi e il contrasto avanzato delle frodi del settore, sono stati bloccati e recuperati alla fonte 6.232.280 euro, su una movimentazione di 18.897.566. Sono in corso attività di cooperazione internazionale finalizzate al recupero delle restanti somme.

Infrastrutture e imprese

Il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic) ha gestito, a livello nazionale, 632 attacchi a sistemi informatici di strutture nazionali di rilievo strategico, 79 richieste di cooperazione nel circuito High Tech Crime Emergency e avviato 96 indagini e indagato 98 persone. L'attività di prevenzione è stata caratterizzata dalla diramazione di 77.012 alert. Attraverso i Nosc (Nuclei operativi sicurezza cibernetica), è stata coordinata la gestione di 11.469 attacchi a infrastrutture critiche, operatori di servizi essenziali, privati e aziende e indagato 126 persone.

—I.Cimm.
S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stando ai rapporti dell'intelligence Ue, Mosca ha intensificato gli sforzi per manipolare le informazioni





Polizia di Stato. Oggi i festeggiamenti del 172° anniversario della fondazione

I DRAMMI, LE STORIE

Vincenzo, Mario Le vite spezzate

di **Francesca Blesio**
e **Daniela Corneo** a pagina 4

Vincenzo, Mario, Pavel: vite spezzate sul lavoro

di **Francesca Blesio**
e **Daniela Corneo**

BOLOGNA Erano all'ottavo piano sotto lo zero le tre vittime della tremenda esplosione alla centrale elettrica Enel Green Power del lago di Suviana. Vincenzo Franchina, Mario Pisani e Pavel Petronel Tanase sono morti tutti sul colpo lavorando lontano da casa. Degli altri colleghi, quasi tutti di ditte esterne, ne risultano dispersi ancora quattro, mentre cinque sono ricoverati in gravi condizioni tra Bologna, Cesena, Parma e Pisa. Altri tre sono rimasti illesi.

La vittima più giovane è Vincenzo Franchina, nato a Patti, in provincia di Messina, il 12 maggio del 1988 e residente a Sinagra. Era un elettricista industriale, diplomatosi, si legge nel suo curriculum su LinkedIn, all'istituto tecnico industriale Torricelli in provincia di Messina. Sul suo profilo Facebook la foto di copertina lo ritrae nel giorno del suo matrimonio mentre taglia

la torta nuziale con la sua Enza, a maggio di un anno fa. C'è sempre lei nella sua ultima foto postata a fine marzo: ancora loro nel giorno più felice festeggiato a Sinagra, dove Vincenzo viveva. Non hanno potuto nemmeno festeggiare un anno di matrimonio Enza e Vincenzo che era un appassionato di Vasco e di Ligabue, si capisce dalle citazioni che il 36enne metteva su Facebook. Degli inni alla vita, una vita piena di amici e di affetto, si vede dalle sue foto, spezzata lavorando a mille chilometri di distanza da casa.

Insieme a lui, durante l'esplosione fatale, c'era anche Mario Pisani, la più anziana delle vittime. Ex dipendente Enel, nato a Taranto e residente a San Marzano di San Giuseppe, poco distante da Taranto, avrebbe compiuto 74 anni il prossimo 8 maggio. Avrebbe invece compiuto 46 anni il 23 giugno Pavel Petronel Tanase, di origine romena, ma residente a Settimo

Torinese.

Lavoratori più giovani affiancati da lavoratori con molta esperienza. Un gruppo coeso, il ritratto che ne fa Simone Cappi, 47 anni, titolare del ristorante la Spiaggetta, a poche centinaia di metri dalla centrale. È lui che ogni giorno, dal 1992, dà da mangiare agli operai e ai tecnici che ieri lavoravano in profondità. «Con gli operai diventiamo amici, ci vediamo tutti i giorni». Anche ieri è andata così: gli operai sono andati a mangiare nel suo locale, poco dopo c'è stato il boato. «Sono dipendenti Enel o di ditte esterne a cui sono affidati lavori di manutenzione straordinaria — racconta il ristoratore, che ieri si è messo subito a disposizione dei soccorritori —. C'erano neo assunti ventenni e persone vicine alla pensione o ancora più grandi. In genere lavorano sempre in coppia, un operaio specializzato anziano, con uno più giovane».

Sono invece tutti gravi i cin-

que rimasti feriti. Quattro di loro sono stati trasportati all'ospedale in codice 3. Il più grave è ricoverato all'ospedale Bufalini di Cesena: l'uomo è in prognosi riservata nel reparto Grandi Ustionati e nello stesso ospedale è ricoverato anche un altro operaio, l'unico in codice 2, che nell'incidente ha riportato un'ustione a una mano di minore gravità e si trova in osservazione breve intensiva. Un altro operaio è stato trasportato al Centro Grandi Ustioni dell'ospedale di Pisa, mentre gli altri due colleghi sono stati portati uno a Parma e uno all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove è ricoverato in prognosi riservata in Rianimazione con problemi respiratori causati dall'inhalazione di sostanze tossiche.

Due dei feriti lievi sono invece rimasti tutto il giorno sul posto: non si sono voluti allontanare per rimanere vicino ai compagni. La loro ricostruzione dei fatti sarà fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erano tutti in trasferta, il più giovane si era sposato un anno fa. Il ristoratore: «Avevano appena pranzato da me»
Il più grave è ricoverato a Cesena



È una tragedia immane che colpisce la comunità emiliano-romagnola, ora è il momento dei soccorsi poi però pretendiamo di sapere le cause

Stefano Bonaccini Presidente dell'Emilia-Romagna



In un Paese che ha più di 1.000 morti all'anno, c'è proprio un modello di fare impresa che non va bene e che quindi va cambiato

Maurizio Landini Segretario generale Cgil



Siamo grati a tutti coloro che si stanno prodigando nei soccorsi e siamo in contatto con l'Inail e con il Comando carabinieri per la tutela del lavoro

Marina Calderone Ministra del lavoro

Da Torino a Firenze I precedenti

ThyssenKrupp

Poco dopo la mezzanotte del 6 dicembre 2007, nello stabilimento della ThyssenKrupp — azienda tedesca che lavora l'acciaio — di Torino divampò un incendio che costò la vita a sette operai, uno morì quasi subito, gli altri dopo un mese di agonia per le ustioni



Torre dei piloti

Il 7 maggio 2013 la nave portacontainer «Jolly Nero», intenta ad effettuare la manovra di uscita dal porto di Genova, colpì la Torre dei piloti con all'interno 10 persone, causandone il crollo immediato. Persero la vita 9 persone, 4 furono ferite, ma ritrovate ancora vive



8

Ore

La durata dello sciopero dichiarato per domani in Emilia-Romagna, sia nel pubblico che nel privato, dopo la sciagura a Suviana

4

Minuti

Il tempo necessario ad erogare la massima potenza della turbina dell'impianto idroelettrico di Bargi in caso di blackout

93

Mila

Le denunce di infortunio sul lavoro nei primi due mesi del 2024: il 7,2% in più rispetto agli stessi mesi del 2023

119

Morti

Le vittime sul lavoro, secondo i dati dell'Inail, conteggiate in Italia tra gennaio e febbraio. Sono 19 in più rispetto al 2023

Brandizzo

La notte tra il 30 e il 31 agosto 2023, cinque operai e un capocantiere erano al lavoro sui binari vicino alla stazione di Brandizzo (Torino). Poco dopo aver iniziato a lavorare, un treno in trasferimento li ha travolti, uccidendoli. Si è salvato solo il caposquadra, buttatosi di lato



Il supermercato

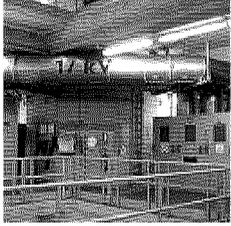
Nell'area dell'ex Panificio militare di Firenze era in costruzione un nuovo supermercato Esselunga. La mattina del 16 febbraio 2024, all'interno del cantiere, uno dei piloni portanti è crollato trascinando con sé gli operai: cinque hanno perso la vita, tre sono rimasti feriti



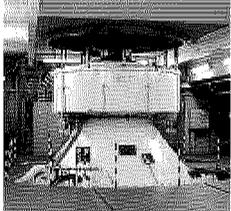
Corriere.it

Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

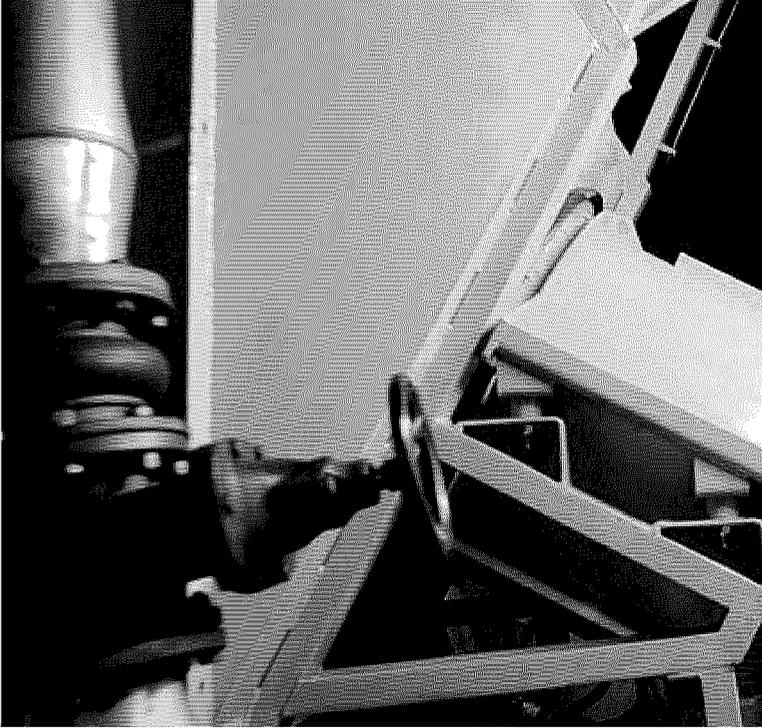
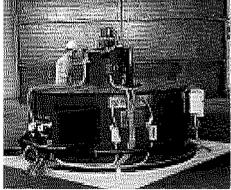




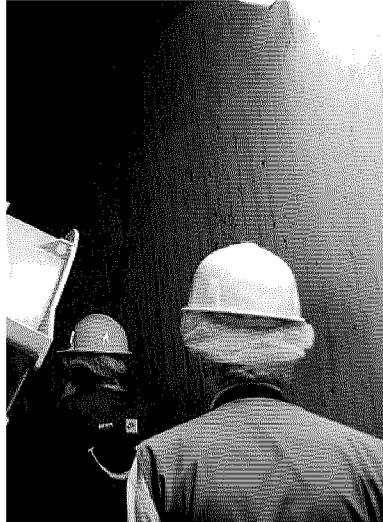
All'interno A destra i ventilatori per il raffreddamento (foto Progetti odighe)



e componenti Dall'alto: circuiti di potenza, turbina e lanterna superiore



36 anni Vincenzo Franchina, siciliano di Patti (Messina)



Comunità energetiche tra gli enti del Terzo settore

Ambiente

Il Gse ha aperto i portali per l'invio delle richieste dei contribuiti

Possibile la scelta dell'associazione e della fondazione

Emanuele Cusa

La Comunità energetica rinnovabile (Cer) che ambisca a ricevere dal Gse, che ha appena attivato i portali per le richieste di contributo, la tariffa premio sulla base dell'energia condivisa, il contributo Arera e la misura Pnrr può certamente costituirsi come associazione o come fondazione come indicato nello studio del Consiglio nazionale del notariato 38/2024/I.

L'associazione non riconosciuta è stata la forma più utilizzata dalle Cer accreditate dal Gse fino al 2023, poiché comporta i minori costi di costituzione e di gestione e poiché consente l'ammissione nella Cer di qualsiasi soggetto, anche se ente pubblico (di solito un Comune, nel caso delle Cer già operanti). Questa organizzazione è l'ideale per progetti imprenditoriali piccoli, con impianti di produzione energetica non di proprietà della Cer o costruiti grazie a donazioni e, soprattutto, con scopi solo altruistici (cioè senza che i relativi associati possano beneficiare direttamente di vantaggi economici dalla loro appartenenza alla Cer).

Tra i pratici sta però crescendo l'interesse per la Cer in forma di associazione riconosciuta, poiché, con un modico investimento (almeno 15mila euro), si

evita che i rappresentanti della Cer rispondano illimitatamente verso i terzi, ex articolo 38 del Codice civile.

Infine, da oltre un anno numerosi consulenti suggeriscono di costituire le Cer come fondazione di partecipazione, poiché questa forma, dovendo comunque servire per perseguire scopi di pubblica utilità, permette la distribuzione del potere deliberativo in modo non democratico. Tale suggerimento non tiene però conto del fatto che la disciplina imperativa delle Cer impone di regolarle come organizzazioni democratiche (in termini sia di distribuzione di voti, sia di materie su cui esprimere i predetti voti).

La necessaria democraticità delle Cer non deve spingere gli enti pubblici o religiosi a star fuori dalle Cer o a non promuoverle, poiché altrimenti metterebbero in pericolo i loro investimenti, strategie e/o reputazione; in effetti, questi aspetti possono essere salvaguardati senza negare la democraticità, ad esempio, vuoi con adeguate pattuizioni da inserire nel contratto con il quale gli enti in parola mettano a disposizione della Cer i loro impianti di produzione energetica o gli spazi dove collocare tali impianti, vuoi con ragionevoli e limitati diritti di veto su determinate materie di competenza dell'assemblea dei membri della Cer.

Naturalmente, la scelta di costituire la Cer come associazione o fondazione non preclude di qualificarla come imprenditore, di solito commerciale di non grandi dimensioni.

La Cer, in forma di associazione o di fondazione con struttura democratica, può certamente essere un'impresa sociale o un ente del terzo settore (Ets), se osserva, rispettivamente, i Dlgs 112 e 117 del 2017; conseguentemente, la Cer con la qualifica di Ets non può cor-

rispondere a un'organizzazione di volontariato o a un'associazione di promozione sociale. La scelta di includere la Cer nel Terzo settore consente di beneficiare di un particolare trattamento tributario (tra l'altro incentivante la raccolta di donazioni in favore della Cer) e di avere una migliore interlocuzione con la pubblica amministrazione mediante procedimenti di amministrazione condivisa in base al Codice del Terzo settore.

Nel territorio italiano stanno crescendo progetti volti a costituire Cer in forma di associazione riconosciuta Ets, promossi da Comuni e/o enti senza scopo di lucro, le quali dovrebbero destinare i contributi del Gse, ricevuti per l'energia condivisa, principalmente o esclusivamente al fine di perseguire scopi di interesse generale. Tra questi scopi uno dei più significativi è quello di aiutare i poveri energetici. Per povertà energetica (Pe) si intende, nei documenti ufficiali, la difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, ovvero alternativamente, in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a un valore normale; alla fine del 2022 l'Osservatorio italiano povertà energetica ha stimato l'incidenza della Pe nel 2021 a livello sia nazionale (8,5%) sia regionale (tra il 4,6% nelle Marche e il 16,7% in Calabria).

Come accennato sopra il Gse ha reso noto che sono online i portali per l'invio delle richieste dei contribuiti per le Comunità energetiche e le configurazioni di autoconsumo. Da lunedì 8 aprile è dunque possibile presentare le richieste di incentivo al Gse per gli impianti inseriti in configurazioni di autoconsumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora inutilizzati crediti per 177 miliardi

Agevolazioni casa

**Salvitti (relatore al Dl 39):
puntiamo al recupero
delle risorse dalle frodi**

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Sono 177 i miliardi di euro di crediti, legati a bonus edilizi, che restano ancora da utilizzare. Chiusa la partita della cessione dei crediti (anche se la discussione sulla conversione del decreto superbonus entrerà nel vivo da oggi in Senato), resta ancora da gestire una gigantesca massa di

somme che incideranno sul bilancio dello Stato per ancora molti anni.

L'entità del fenomeno è stata fotografata ieri, nel corso di una risposta in commissione Finanze alla Camera del ministero dell'Economia, attraverso il sottosegretario Federico Freni, a un'interrogazione firmata da Emiliano Fenu (M5s).

Alla data del 4 aprile, termine finale per comunicare le opzioni di cessione e sconto in fattura, in assenza dei tempi supplementari della remissione in bonis, il totale dei bonus casa transitati da questa strada, a partire da ottobre del 2020, vale 219,5 miliardi di euro. Anche se va fatta una precisazione: i dati contenuti nella piattaforma dell'agenzia delle Entrate sono grezzi e non sono depurati dagli annulla-

menti derivanti da sequestri, errori e duplicazioni.

Proprio il tema delle frodi sarà al centro del passaggio parlamentare del Dl 39, come spiega il relatore in commissione Finanze al Senato Giorgio Salvitti di Fratelli d'Italia: «Stiamo cercando di chiudere nel miglior modo possibile, puntiamo a salvaguardare le fasce di popolazione che si sono trovate più in difficoltà, come quelle coinvolte in eventi catastrofici, e che onestamente hanno portato avanti i lavori, ma dobbiamo lavorare sul fronte del recupero delle frodi scoperte finora. È stato un beneficio per pochi che si è tramutato in debito per tutti». Oggi parte il calendario delle audizioni; gli emendamenti andranno presentati entro il 24 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO SALVITTI
Il relatore
in commissione
Finanze al Senato
punta sul recupero
delle risorse da frodi



L'analisi

LE SORPRESE DELL'EXPLOIT DEL PIL PRO CAPITE

di **Sergio De Nardis**

Finalmente, dopo 16 anni, il Pil pro capite al netto dell'inflazione (misura del tenore medio di vita) è risalito nel 2023 ai livelli del lontano 2007. Non proprio all'ultimo euro, manca ancora una manciata (circa 200 a testa, prezzi 2015) per la piena convergenza probabilmente conseguita a inizio di quest'anno. E' una buona notizia? No, perché in Europa solo la Grecia è in una situazione peggiore della nostra (con Pil per abitante ancora ben sotto il 2007). Sì, perché poteva andare peggio: è solo grazie al cambio di marcia registrato nell'ultimo quarto di tale periodo, tra il 2019 e il 2023, che abbiamo potuto recuperare il passato tenore di vita. Quali sono stati i driver di un simile percorso? Fondamentalmente 2: l'aumento dell'occupazione in rapporto alla popolazione in età di lavoro e una migliore produttività oraria. Lavorano, quindi, più persone e in modo un po' più efficiente. Tali dinamiche hanno più che compensato gli arretramenti dell'intensità lavorativa (ore per occupato) e, a riflesso dell'invecchiamento, della forza lavoro potenziale (popolazione in età di lavoro in rapporto a quella totale). Il miglioramento di efficienza, rispetto al 2007, può essere anche visto escludendo dal computo del Pil pro-capite quella parte della popolazione che, per ragioni anagrafiche, non può produrlo: il Pil per persona in età di lavoro ha superato il 2007 di quasi il 2%.

Si è detto del ruolo decisivo, per l'aggancio al 2007, dell'accelerazione degli ultimi anni: tra il 2019 e il

2023 il Pil pro capite è aumentato del 4,8%, quello per abitante in età lavorativa del 5,6. Entrambi più che nei maggiori partner europei. La migliore performance ha beneficiato del rafforzamento della crescita occupazionale e dell'inversione nella tendenza negativa (pre-2019) dell'intensità di lavoro. La produttività invece non ha aiutato, risentendo anche della composizione settoriale della ripresa post-pandemia (costruzioni e servizi a minor valore aggiunto). Questa accelerazione non è stata vista arrivare. Ad esempio, nell'aprile 2021 le dinamiche previste dal Fmi proiettavano al 2030 il ritorno al Pil pro capite 2007. Abbiamo quindi anticipato di 7 anni sulle attese post-pandemia. L'incredulità degli analisti è stata lenta a scemare. A ottobre scorso (cioè 6 mesi fa) il conseguimento del risultato del 2023 era prefigurato per il 2026. Certo, le rivalutazioni ex-post dell'Istat, avvenute nel frattempo, hanno concorso - non in modo determinante - alla sottostima. Anch'esse sono però rivelatrici di andamenti migliori rispetto alle quantificazioni, basate su dati parziali, dell'ufficio di statistica. La domanda da porsi è che cosa non è stato visto arrivare. La risposta è duplice. Un primo aspetto non ha bisogno di congetture, lo ha detto la stessa Istat. L'uscita dalla pandemia si è concretizzata in un'effervescenza produttiva delle imprese, specie quelle di minor dimensione, senza precedenti, superiore a quel che si pensava sulla base delle esperienze passate. Il secondo aspetto, invece, necessiterebbe di analisi accurate, con strumenti più precisi di percezioni di buon senso. Analisi che sembrano ancora incomplete. Ci si

riferisce al cambio di segno della politica fiscale rispetto al passato. Al contrario di quanto fatto nelle precedenti recessioni, essa ha consentito di preservare l'apparato produttivo nella pandemia e ha poi sospinto il rimbalzo rispetto alle tendenze spontanee. In questo caso, si è probabilmente sottostimato l'effetto sul Pil (moltiplicatore) di politiche finalmente adeguate alla fase ciclica. Questi 2 aspetti non sono disgiunti. L'uno non si sarebbe realizzato senza l'altro: è stata la forte espansione della domanda aggregata, favorita dalla politica fiscale, a consentire, sul fronte dell'offerta, la reattività delle imprese che hanno proceduto ad ampliare significativamente stock di capitale e occupazione.

Dato questo nesso, è naturale chiedersi se la festa è finita visto il rientro (alquanto drammatizzato negli ultimi giorni) delle misure di stimolo. Non è detto e non solo perché c'è il sostegno del Pnrr, per gran parte ancora da realizzare. Il motivo più di fondo è che la storia degli ultimi 4 anni è opposta a quella pre-2020 che aveva fatto perdere in modo persistente Pil e tenore di vita. Come i peggioramenti del passato hanno lasciato tracce permanenti nella crescita, leggibili in tutte le stime, così la recente espansione potrà favorire la dinamica di medio-lungo periodo. Balzo degli investimenti, difesa e rafforzamento di skill delle persone grazie al dinamico mercato del lavoro, espansione e nascita di imprese più produttive nel vivace ambiente macro sono lì per rimanere. Al contrario del passato il potenziale non è stato distrutto: è stato sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a newspaper page with the following headlines: "Debito in salita per tre anni Bonus edilizi a 219 miliardi", "Ancora inutilizzati crediti per 177 miliardi", and "Produttori di energia in profitto". A line graph is visible on the right side of the page, showing a downward trend.

RAPPORTO CNG

Giovani: in 20 anni perso un quinto di under 35

L'Italia ha perso in venti anni oltre un quinto dei giovani, diventando ultima in Europa per la presenza di under 35. Negli ultimi due decenni si contano quasi 3,5 milioni di under 35 in meno, pari a circa il 21%; questa riduzione ha colpito soprattutto le donne, diminuite di quasi il 23% contro il 20% degli uomini. Si è anche assistito alla fuga di cervelli con quasi 18 mila giovani laureati espatriati nel 2021, in aumento del 281% rispetto al 2011. Stanno migliorando gli indicatori del mercato del lavoro, ma con forti squilibri territoriali perché al Sud la disoccupazione giovanile è pari a tre volte quella del Nord. È la fotografia del Consiglio nazionale dei giovani e l'Agenzia italiana per la gioventù nel rapporto "Giovani 2024: Bilancio di una generazione". «Negli ultimi 5 anni - spiega Maria Cristina Pisani, presidente del Cng - sono calati i salari reali, le retribuzioni per i giovani del privato sono scese, toccando i 9.546 euro medi annui per gli under 24. La centralità di un lavoro stabile per costruire una vita autonoma è la maggiore richiesta giovanile (65,7%), con una percentuale più alta tra le ragazze. Serve un impegno collettivo per promuovere l'istruzione di qualità e l'inserimento lavorativo».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo gli albi dei pedagogisti e degli educatori socio-pedagogici

Arrivano l'Albo dei pedagogisti e quello degli educatori professionali socio-pedagogici, realtà che conterranno «fra i 200.000 e i 250.000 soggetti»: è stato, infatti, approvato definitivamente dall'aula del Senato il disegno di legge (788), nato su iniziativa della deputata del M5s Valentina D'Orso, nel quale sono, poi, confluite altre proposte normative di FdI, Pd e Fi. E, così, gli iscritti agli Albi (tenuti al segreto professionale) vanno a costituire un ordine articolato su base regionale e, limitatamente alle province autonome di Trento e di Bolzano, su base provinciale, istituito con decreto del ministro della Giustizia, sentiti il Consiglio nazionale della categoria e le associazioni nazionali rappresentative (Conped, App e Anpe). Composto da 13

articoli, il provvedimento delinea innanzitutto l'«identikit» della figura, ovvero dello «specialista dei processi educativi che, operando con autonomia scientifica e responsabilità deontologica», svolge le proprie funzioni rivolte «alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo, agli organismi sociali e alla comunità in generale». E può effettuare le mansioni presso le pubbliche amministrazioni e nei servizi pubblici e privati, nonché «attività didattiche, di sperimentazione e di ricerca nello specifico ambito professionale», in forma autonoma, o con rapporto di lavoro subordinato. Oltre a quanti sono in possesso di laurea specialistica, o magistrale in Programmazione e gestione dei servizi educativi, Scienze dell'educazione degli adul-

ti e della formazione continua, Scienze pedagogiche, Teorie e metodologie dell'«e-learning» e della «media education» e Scienze dell'educazione, o Pedagogia, possono esercitare la professione «i professori universitari ordinari e associati e i ricercatori che insegnano, o hanno insegnato discipline pedagogiche» in università, o enti di ricerca italiani, o esteri. A esprimere soddisfazione per «il traguardo atteso da oltre tre decenni» il Conped, organismo presieduto da Samuel Spiga che, in un colloquio con *ItaliaOggi*, dichiara come sia da tempo partito un «ragionamento» sul futuro previdenziale della categoria che, entrata nel sistema ordinistico, potrebbe aspirare a confluire dall'Inps a una Cassa pensionistica privata.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Nasce l'Albo dei pedagogisti Riparte la corsa agli Ordini

Professioni

La legge è stata approvata
definitivamente
dall'Aula del Senato

Due Albi e un Ordine, per i pedagogisti e gli educatori professionali socio pedagogici. In un'epoca in cui le professionalità cambiano a una velocità vertiginosa il Parlamento ha ritenuto necessario istituire due nuove professioni protette. Certo il fine è quello, nobile, di tracciare un perimetro per i professionisti che a due livelli si occupano dei processi educativi, non ritenendo sufficiente la "car-

ta d'identità" del curriculum di studi universitari, con laurea specialistica e triennale. Così ci saranno i due Albi, gli Ordini regionali e il Consiglio nazionale sotto l'egida del ministero dello Giustizia. Il disegno di legge è stato approvato con 129 sì e cinque astenuti, segno di una convergenza trasversale delle forze politiche. Il pedagogista viene definito come un professionista di livello

apicale che opera in autonomia scientifica e responsabilità deontologica. L'educatore professionale socio-pedagogico è un professionista operativo di livello intermedio che svolge funzioni progettuali e di consulenza, con autonomiascientifica e responsabilità deontologica. Le professioni possono essere svolte in forma autonoma o subordinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a newspaper page with several columns of text. A prominent headline reads "Sindaci, responsabilità parametrata ai compensi". To the right, another headline says "Nata legislazione: vigilanza prudenziale del valore di mercato". At the bottom right of the thumbnail, there is a circular logo for "Member & Acquisition Summit 2024".

Superbonus, nuovi interventi per la voragine da 219 mld

Ancora modifiche allo studio sul Superbonus. Mentre le comunicazioni di tutti i bonus edilizi al 4 aprile chiudono con 219 mld di euro. 41,8 mld compensati con F24. Le frodi invece superano quota 16 mld. I nuovi interventi normativi sono anticipati dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti nella conferenza stampa di ieri, 9 aprile 2024, dopo il consiglio dei ministri in cui è stato illustrato il Documento di economia e finanza (Def): "È chiaro, lo scriviamo nel Def, che per il 2024 è puntualmente riconosciuto il raggiungimento dell'obiettivo del deficit del 4,3%" ma "noi intendiamo rispettare anche il dato del 2025 e 2026, ha detto il ministro. "Quindi l'ultima auspicabilmente definitiva definizione dell'ammontare del conto da pagare per il superbonus ci consiglierà di definire eventualmente delle modifiche ulteriori su questo strumento per quanto concerne la dinamica di cassa che ci possa permettere di riportare esattamente al 3,6 e 2,9 gli obiettivi 2025 e 26". Giorgetti sintetizza l'effetto devastante del superbonus nei conti pubblici in 219 mld

di comunicazioni inviate all'Agenzia delle entrate, comprensive di tutti i bonus edilizi e aggiorna il contatore dei controlli: "L'andamento del debito è pesantemente condizionato dai riflessi per cassa del pagamento dei crediti fiscali del Superbonus nei prossimi anni. Questa enorme massa di 219 mld di crediti edilizi scenderanno come compensazione, quindi come minori versamenti nei prossimi anni e diventeranno a tutti gli effetti debito pubblico anche ai fini contabili". E se con il Def di ieri per Giorgetti si deve intendere finita la stagione del superbonus si apre rafforzata quella dei controlli: "Quello che non cessa adesso è la verifica e il controllo della bontà di questi debiti" derivanti dal superbonus, che "ha già portato, ad oggi, a circa 16 miliardi di crediti annullati e sequestrati a vario titolo. Questa opera-



Giancarlo Giorgetti

zione di verifica circa la bontà di tutti questi crediti vantati, o dichiarati tali, presso lo Stato continuerà e credo sia una delle parti più importanti dell'operazione di accertamento e di verifiche fiscali che dobbiamo fare quest'anno", aggiunge. Intanto ieri a arricchire lo scarno ma pesante quadro dei numeri forniti sul superbonus da Giorgetti, è arrivato il sottosegretario Federico Freni rispondendo a una interrogazione di Emiliano Fenu, (M5S) in commissione finanze alla camera: i 219 mld comunicati dal 2020 sono da riferire, per 160,3 mld al superbonus e supersismabonus, per 58,7 mld per gli altri bonus previsti. Di questi 219 mld, 41,8 mld sono stati fruiti in compensazione con il modello 24. 21,8 mld le compensazioni per il 2023.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata



Nel dl Superbonus un'eccezione alla modalità di comunicazione dei crediti scaduta il 4/4

Sismabonus, c'è la remissione

È possibile presentare in ritardo l'asseverazione di rischio

DI CRISTIAN ANGELI

Presentare in ritardo l'asseverazione di riduzione del rischio sismico (Modello B) necessaria per accedere al Sismabonus è ancora possibile. Per tale certificazione tecnica, infatti, la possibilità di ricorrere alla remissione in bonis sopravvive allo stop imposto all'utilizzo dell'istituto dal nuovo decreto bloc-ca-cessioni (dl 39/2024), che per sua espressa previsione applica le restrizioni solo alle comunicazioni dell'opzione di cessione del credito e sconto in fattura.

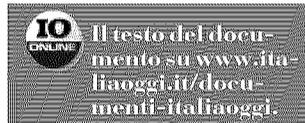
Tra i vari effetti del dl 39/2024 vi è stato quello di aver cristallizzato il giorno del 4 aprile 2024 come data ultima entro la quale comunicare all'Agenzia delle entrate l'applicazione dello sconto in fattura o il ricorso alla cessione del credito in relazione ai bonus edilizi. Prima della sua entrata in vigore (30 marzo 2024), infatti, tale termine era caratterizzato da una certa flessibilità, considerato che l'interessato avrebbe potuto sanare l'omessa comunicazione di cessione o sconto tramite il versamento di una mini-san-zione di 250 euro, ricorrendo alla remissione in bonis.

Tale istituto, inoltre, permetteva di correggere errori nelle comunicazioni già inoltrate, sempre dietro versamento della sanzione. Tuttavia, il dl 39/2024, al suo art. 2, co. 1 ha previsto che le disposizioni che regolano la remissione in bonis (dl 16/2012, art. 2, co. 1) "non si applicano in relazione all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34". Insomma, per cedere i crediti d'imposta derivanti da detrazioni edilizie o per vederli applicati lo sconto in fattura, non sono ammessi ritardi né errori. Ma la lettera della norma, evidentemente, re-

stringe il divieto di applica-zione della remissione in bonis specificamente alle comunicazioni di esercizio delle opzioni alternative di fruizione dei bonus edilizi, con l'importante conseguenza che l'istituto rimane praticabile in tutti gli altri casi previsti. Ciò significa, innanzi-tutto, che chi deve produrre il Modello B, vale a dire la dichiarazione con cui il progettista strutturale degli inter-venti anti-sismici certifica l'avvenuta riduzione del rischio sismico, può ancora permettersi ritardi, ma gli errori non sono comunque ammessi.

Infatti, a introdurre la possibilità di attivare la remissione in bonis sul Modello B è il dl 11/2023 (art. 2 ter, co. 1, lett. c), il quale prevede che ai fini delle detrazioni della famiglia Sismabonus, "è concessa al contribuente la possibilità di avvalersi della remissione in bonis [...] rispetto all'obbligo di presentazione nei termini dell'asseverazione di efficacia degli interventi per la riduzione del rischio sismico". La lettera della norma, dunque, che non menziona la sanabilità in relazione a eventuali errori nei contenuti dell'asseverazione, lascia intendere che questi ultimi non possano essere corretti. Commettere errori non è una possibilità remota, dato che nel modello B potrebbe essere stata omessa la dichiarazione di congruità dei costi, oppure l'attestazione della classe di rischio dell'edificio nello stato ante intervento, non necessaria solo nel caso in cui si tratti di interventi di demolizione e ricostruzione. Mancano peraltro istruzioni che permettano di comprendere se l'omissione di alcuni dati fondamentali nel Modello B possa essere ritenuta equivalente a un'omessa presentazione, con conseguente possibilità di ricorrere alla sanatoria, oppure se la mancanza di uno dei dati obbligatori possa determinare la decadenza dall'agevolazione. Ma nonostante la remissione in bo-

nis sia "a metà" per il Modello B, l'istituto è rimasto salvo dalla scure del dl 39/2024, lasciando intatte le norme del dl 11/2023 che la regolano.



© Riproduzione riservata

